

PAGINA DELLA VITA RELIGIOSA

IL SENTIMENTO FRANCISCANO NEI PRIMITIVI SENESI

L'annunciata conferenza con proiezioni tenuta ieri, giovedì, dal marchese Piero Misciatelli alla biblioteca e cattedra francescana ha raccolto un eletto uditorio che ha tributato all'illustre conferenziere festose accoglienze.

L'oratore esordisce premettendo che tutta l'arte francescana germoglia intorno all'albero della Croce.

Dal Crocifisso bizantino infatti, che sciolgesi in parola a Francesco in San Damiano, con nuova linfa e più tenera espressione si giunse alle rappresentazioni nell'arte del Cristo morto e del Cristo agonizzante.

Ma la nuova spiritualità diffusa dal francescanesimo, trovò espressioni di meraviglioso e soave misticismo nei predomanti soggetti della Vergine SS.ma e di S. Francesco.

L'illustrazione della Leggenda francescana fatta dai pittori appalesa la natura riconciliata con l'uomo nel Cristo. E in ciò, come fu guida a Dante Virgilio nella poetica visione ultraterrena dell'Inferno e del Purgatorio, così agli artisti senesi S. Francesco, con tutta la fiorita d'episodi reali e di leggenda intrecciata alla sua vita che fu per lunghissimo tempo fonte inesauribile d'ispirazione artistica.

Esamina le tavole di ispirazione francescana di Guido, Duccio, Ugolino Lorenzetti, Ugolino Neri, Giotto, Simone, Donato, Lippo Memmi e Bartolo di Fredi, che, purificati dall'altissima spiritualità francescana diedero capolavori all'arte; molti dei quali il Misciatelli mostra al colto e numerosissimo uditorio, sullo schermo.

Proseguendo nella profonda ricerca passa da Pietro e Ambrogio Lorenzetti, che chiusero la schiera gloriosa dei grandi pittori senesi del 300, a Taddeo di Bartolo ed a Lippo Vanni; e dimostra che mentre nella Firenze quattrocentesca il rinascimento destava un potente risveglio d'energie artistiche, a crear nuove forme di bellezza e lieti sensi di paganità su la vita: nella stessa epoca Siena restò custode dell'antica fede e dell'arte trecentesca sotto un aspetto essenzialmente religioso, incarnandosi in Bernardino degli Albizzeschi. La predicazione di costui mantenne infatti acceso, e rinvigorì quel culto; onde il Sassetta, Dano di Pietro, Matteo di Giovanni, Giovanni di Paolo rimasero fedeli e furon penetrati dal soffio mistico del santo, e trasfusero nelle loro tavole profumo di Paradiso, luce di castità serena, pace scaturita da preghiera e quel senso di primitività che meraviglia e conquide le nostre anime moderne, come un segreto irrimediabilmente perduto.

Infine l'oratore, sempre mostrandole sullo schermo, illustra le tavole del Sassetta e specialmente la meravigliosa pala di Borgo Sansepolcro.

Giovanni Papini e le aggressioni di Benedetto Croce alla Chiesa Cattolica

Nella réclame che l'editore Lanza sta facendo alla recentissima «Storia di Europa» di Benedetto Croce, si dà per ovvio che il libro, al di sopra e al di fuori di ogni partito, possa e debba piacere e giovare un pò a tutti.

Ma nella Nuova Antologia del 1. marzo, Giovanni Papini mette a martello talune delle maggiori conclusioni di quel libro, riguardanti il Cristianesimo, e ne dimostra l'infondatezza; discopre la sommaria e insufficiente informazione di certe sintesi; ne giudica i giudizi, e può dare come certo che in essi non vige nè parla soltanto lo storico sereno, ma anche e soprattutto il razionalista smarrito e il liberale «inagrito».

Sono una ventina di pagine, vigorose e scottanti, ove ha buon gioco non tanto l'umor polemico dello scrittore fiorentino, che qua e là scatta ancora una volta in uscite e battute caustiche e memorabili, quanto la sua affezione profonda a Cristo e alla Chiesa, affezione ferita ed esasperata dalla inutile aggressione crociana.

Il concetto medesimo che si fa della religione il Croce, apparisce non soltanto scarso ma totalmente stravolto. Dopo una disamina attenta Papini può concludere: A chi cerca un albero con tutta la ricchezza dei suoi rami, delle sue foglie, dei suoi fiori e dei suoi frutti il Croce offre un tronco nudo e piallato, tolto dal caldo humus della terra madre e a chi desidera una foresta, colle sue ombre e i suoi nidi, le sue luci e le sue calde radure, presenta un filare di manichi di granata.

Quanto afferma il Croce del Cattolicesimo dell'Ottocento non fa onore alla sua preparazione per un tema così vasto e vicino, quale egli ha scelto per istoriarvi ancora una volta i suoi filosofemi politici e la

Fa un raffronto tra il realismo storico de' dipinti gotteschi della basilica del santo in Assisi ed il lirismo poetico degli episodi trattati dal Dassetta.

Parla di Giovanni di Paolo che può ben rivaleggiare col suo maestro, il Dassetta, e del fecondissimo Dano di Pietro; per concludere, la dotta ed elegante conferenza, sulla povertà più che francescana del «Primitivi Senesi» che fece loro gustare ed esprimere nella loro arte meravigliosa la genuina visione dell'ideale francescano.

TEL. DOLLARD 4800

Dr. Geo. F. Seguin

CHIRURGO DENTISTA LICENZIATO NELLO STATO DI VERMONT, S. U.

EX CHIRURGO DENTISTA DEI SOLDATI VETERANI DEL VT. EX CHIRURGO DENTISTA DELLE SUORE DELLA SANTA CROCE VT.

ESTRAZIONI SENZA DOLORE 7123 ST. DENIS, MONTREAL

sua passione di uomo sul punto di essere soverchiato dal suo tempo: tanto meno fa onore alla sua pretesa spassionatezza di critico. Negare, dice il Papini, negare al Manzoni la qualità di scrittore cattolico mi sembra, per non dir peggio, un trascorso di penna dovuto a mania illuminista. Inoltre, e come potrà dire il Croce che scrittori come il Tommaseo, il Capponi, il Balbo, il Cantù siano scrittori di nessun conto? Gli abbandono, se vuole, il Padre Cesari e il Padre Bresciani, ma dove trova il Croce, fuor del Manzoni e del Leopardi, prose così lucide, vivide e solide come quelle dei primi due ricordati, l'esperto dalmata e il marchese fiorentino?

Nè attesta troppa grandezza d'animo e scottanti, ove ha buon gioco non tanto l'umor polemico dello scrittore fiorentino, che qua e là scatta ancora una volta in uscite e battute caustiche e memorabili, quanto la sua affezione profonda a Cristo e alla Chiesa, affezione ferita ed esasperata dalla inutile aggressione crociana.

Infine, contro alcune ingenerose e quasi volgari allusioni del Croce contro il nuovamente convertito, Papini, visibilmente addolorato e scosso, prende la difesa della conversione in genere, perfettamente e integralmente fraintesa dal Croce, e ricorda come si convertissero, dopo la guerra, il Riviere, il Chesterton, il Wust, ancora giovani e nella piena energia della loro maturità umana. Nella pagine finali percarissime a un tratto e più mormorate che dette, Papini ci dà per la prima volta, dopo dieci anni, il racconto della sua conversione; e invita ammiccamente il suo «nemico» Croce a una più degna considerazione di così alti e delicati problemi, colla speranza, non disgiunta da una preghiera, che giunga anche per lui — meglio disposto ad accogliere l'opera della Grazia — il giorno dello sghiacciamento, il giorno felice d'una inconfutabile rivelazione.

Su questo augurio termina l'articolo, degno d'essere conosciuto e discusso, in questi giorni da quanti Italiani seguono con attenzione la vita profonda, oltrechè la storia d'Italia.

Domicilio: 8198, rue Saint-Denis CALumet 7131

PAUL GAUTHIER NOTAIO E COMMISSARIO

Ufficio: 1010 rue Sainte-Catherine Est LANcaster 6877

TEL. DOLLARD 8643 A. L. DESAULNIERS C. C. S.

Esperto Sistemistico in Contabilità Lavoro fatto ad ora o a forfait Organizzazione di Compagnie Amministrazione di Successioni 6980 rue ST. DENIS MONTREAL

Il Vangelo della Domenica

DOMENICA DI QUINQUAGESIMA

VANGELO SECONDO S. LUCA

(XVIII. 31-34). — Gesù, chiamato in disparte i Dodici, disse loro: — Ecco, noi ascendiamo a Gerusalemme, e s'adempirà tutto quanto è stato scritto dai profeti intorno al figlio dell'uomo, che sarà dato nelle mani dei Gentili e sarà schernito e flagellato e gli sarà sputato in faccia. E dopo flagellato, lo uccideranno, e risorgerà il terzo giorno. E quelli nulla compresero di tutto questo; e un tal parlare era oscuro per essi che non intendevano le cose dette loro. Or avvenne, mentre egli s'avvicinava a Gerico, un cieco sedeva sulla strada, chiedendo l'elemosina; e sentendo passar la gente, domandava che cosa fosse. E gli dissero che passava Gesù Nazareno. Allora ad alta voce esclamò: — Gesù, figlio di David, abbi pietà di me. E quelli che precedevano, gli fecero un rimprovero affinché tacesse. Ma egli più forte gridava: — Figlio di David, abbi pietà di me. Allora Gesù, fermatosi, comandò glielo menassero dinanzi. E quando gli fu vi-

cino, gli domandò: — Che cosa vuoi che io ti faccia? E disse: — Signore, fa che io abbia la vista. E Gesù gli replicò: Guarda: la tua fede ti ha dato la vista. E subito vide e gli andava dietro glorificando Dio. E tutto il popolo, visto ciò, diede lode a Dio.

RIFLESSIONI

Gesù annunciò ai suoi discepoli con le parole categoriche di questo Vangelo la sua passione: fece il quadro, quantunque di semplice accenno, dello scempio, che si sarebbe fatto della sua divina persona, allorchè lo avrebbero schernito, sputato in faccia, flagellato ed infine crocifisso. Dopo questo annuncio della sua passione accolse la preghiera del cieco lungo la via, il quale chiese con voce pietosa miserere Fili, David, di avere la grazia della vista, e la si ebbe.

La passione e morte di Gesù è tutta la luce infinita della sua Redenzione. Ma chi vedrà le bellezze di questa Redenzione? chi ne godrà, chi ne sentirà l'effusione dei carismi, la virtù divina, che rapisce il cuore, e lo fa vivere la vita tanto celeste da menarlo dipoi ne-

Sua Eminenza il Card. Segretario di Stato ricevuto in udienza da S. M. il Re d'Italia

Ieri giovedì Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, è stato in privata udienza da S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia.

L'Emo Porporato è giunto al Palazzo del Quirinale accompagnato da S. E. Rev.ma Mons. Borgognini-Duca, Nunzio Apostolico in Italia e seguito dal suo segretario Mons. Rossignani e dal suo gentiluomo comm. Rossignani.

gli eterni tabernacoli, alle gioie eterne, alla gloria con Lui?

La voce pietosa del cieco lungo la via di Gerico insegna così a ciascuno: vuoi essere illuminato? vuoi essere un'anima, che vive con Gesù, e riceve grazie ed accoglie sempre le sue benedizioni? leva alto la tua voce a Lui: corri sempre a Lui col gemito del cieco: miserere di me Gesù mio! Fac ut videam: fa che io capisca il male, che ho fatto col peccare, che io veggia la bruttezza delle mie tante iniquità, e le pianga amaramente.

Sua Eminenza indossava il Colare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata: S. E. Mons. Nunzio recava le insegne della Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

All'ingresso del palazzo il reparto di truppa con bandiera agli ordini di un ufficiale, rese gli onori a Sua Eminenza. Nella prima anticamera erano inoltre schierati, in servizio d'onore, i corazzieri.

Sua Eminenza, ricevuto dal Maestro delle Cerimonie di Corte principe Lanza d'Aieta di Trabia e dall'Autante di Campo di servizio, è stato subito introdotto nello studio di Sua Maestà. Il colloquio è durato mezz'ora.

Nel corso di esso l'Eminentissimo Cardinale ha rinnovato al Sovrano i suoi ringraziamenti per l'altissima onorificenza testè da Lui ricevuta.

Terminata l'udienza è stato introdotto nello studio di Sua Maestà S. E. Mons. Nunzio Apostolico.

Dopo alcuni minuti di conversazione Sua Eminenza Rev.ma il Card. Pacelli, sempre accompagnato da S. E. Monsignor Borgognini-Duca, lasciava la Reggia e faceva ritorno nella Città del Vaticano.

Gioielleria Oreficeria Italiana De Iacobis

7022 ST. LAWRENCE BLVD.

Diamanti, orologi di ogni specie, sveglie, pendants' braccialetti, anelli di fidanzamento, ecc., ecc.

Riparazioni eseguite con cura minuziosa

Mde. J. M. Allaire Enrg.

CAPPELLI FATTI A MANO GUANTI, CALZE PER SIGNORE BIANCHERIA PER BIMBI

430 Belanger Est già della via St. Hubert

Albert Dorion

SARTO MERCANTE

Lavori di precisione — garanzia di soddisfazione

J. DORION, Disegnatore

6024 St. Hubert Dollard 4753

Le singolari avventure del signor Cray

E. Phillips Oppenheim

No. 33

«Gentilissimo signor Cray, «Mi affretto a farvi sapere che, riguardo a quell'affare di ieri, l'ufficio centrale ha dichiarato che non vi è più luogo a procedere. «Vostro Giorgio Pomfrey.»

Con passo d'automa il signor Cray si volse allora verso l'angolo in cui di solito stava la signora Hartopp sulla sedia a sdraio. Vi era parecchia gente, ma essa no. Un conoscente gli si fece incontro: «Credevamo che foste partito anche voi ieri con i vostri amici... Non vi si è più veduto in tutto il giorno. Avevo un pò di mal di testa...» rispose Cray con una voce che mal gli usciva dalla strozza, e sono rimasto nella mia camera.

«Allora non sapete le novità? — Novità! Quali? Io no. — Prima di tutto, — continuò l'altro, — gli Hartopp sono partiti con lo stesso treno di Pomfrey... — Dio degli dei! — esclamò Cray. — La signora, — continuò l'informatore, — era molto grave. L'hanno dovuta trasportare a braccia nell'omnibus. E del signor Homor avete saputo. — No. Che cosa. — Sta molto male. Ieri sera è arrivato il suo avvocato. E' peggiorato al punto che il medico ha dichiarato che non avrà una giornata di vita. — Ma è terribile! — fremitte l'Americano. — E poi... — E poi... c'è una grande partita di golf. Costabel e

compagno contro Delle e Scott. — A sì? Andrò a dare un'occhiata. — E Cray, acceso un sigaro, lasciò di botto la compagnia. *** Dovettero passare quasi due mesi prima che Cray potesse sapere la verità su quanto gli era accaduto. Era appena arrivato a Monte Carlo e si era ingolfato in una compagnia di amici che appartenevano alla migliore società di tutta Europa. Egli soleva incontrarli al Circolo dello Sport. Stava una sera per prendere posto davanti ad una «roulette» quando si accorse che poco distante da lui una signora alta, elegantissima, si era alzata dal suo posto a uno dei tavoli, con le mani piene zeppe di biglietti di banca e di gettoni ch'ella si affrettava a far sparire dentro una borsetta d'oro. Le trovò una fisionomia ch'egli non sapeva ben definire... I loro occhi si incontrarono e la bocca di lei si aprì a un grazioso sorriso di riconoscimento. — Chi si vede... Il signor Cray! Che piacere! — esclamò la signora. — E il signor Cray senza dire parola strinse la bella ma-

no che gli veniva offerta. Si trovava davanti a una donna bellissima, vestita di un abito elegantissimo in bianco e nero. La svelta figura, la grazia delle movenze, l'eleganza dell'abito la facevano distinguere in quella raccolta cosmopolita ed eccezionale di persone, che non potevano fare a meno di fissare gli occhi su di lei. — E' delizioso ritrovarsi qui, — ella mormorò. — Guido, voltati. Guarda chi c'è. — Il maggiore Hartopp si liberò da un gruppo di gente che gli impediva di passare e corse a stringere la mano del nuovo arrivato. Subito dietro si vide apparire anche il signor Pomfrey. — Spero che non mi avete dimenticato, signor Cray, — disse sorridendo il maggiore. — La signora aveva dolcemente posato una graziosissima mano sulla manica della giacca dell'Americano. — Andiamo, andiamo tutte e tre a prendere... un cocktail, — suggerì, — e, se questa è la vostra prima visita, dobbiamo presentarvi a Carlo. Nel bar trovarono quattro posti liberi e il signor Cray si trovò seduto fra il mag-

giore e la sua signora. Il signor Pomfrey s'incaricò di ordinare e andò apposta a parlare, a tale scopo, in tono deciso e solenne, alla celebrità vestita inappuntabilmente di bianco che si trovava dietro il banco, il famoso Carlo. — Ho sempre avuto la certezza che ci saremmo presto incontrati di nuovo, — disse la signora Hartopp sorridendo. — Lo speravo anch'io, a dire la verità, — confessò Cray, che cominciava a ristabilirsi dalla sorpresa. — Ma che ci fa qui con voi quel — Guido, spiegaglielo tu, Pomfrey? — suggerì lei, — devi dirgli ogni cosa, proprio tutto, tutto... Il maggiore Hartopp si morsicò un baffetto. — Io ci scommetto che il signor Cray ha già scoperto da un pezzo per conto suo tutto quello che voleva sapere, — osservò. — Ma, quei gioielli? Che ne è stato? — Veramente, ci siamo approfittati un pò troppo di voi, — rispose il maggiore. — Cosa volete? Avevamo potuto portare via quelle quattro cosucce senza alcu-

na difficoltà, ma là tanto io che Mina non ci sentivamo completamente sicuri, e allora pensammo di metterle nella vostra stanza, in una valigetta che avrebbe potuto passare per vostra... Il signor Cray borbottò qualche cosa fra i denti e sembrò inghiottire a fatica un boccone che non voleva andar giù. — Ma... e Pomfrey come c'entra? — Ah, Pomfrey? — ripeté il maggiore. — Un bravo ragazzo, quel Giorgio Pomfrey... Uno dei nostri amici più vecchi, — mormorò la signora. — Vedete?... Quando noi decidemmo di andar via di là, — spiegò il maggiore, — desiderammo naturalmente di riprendere quei gioielli, giacchè la strada era sgombra, eccetera, eccetera... e Pomfrey che ci aveva già reso qualche servizio prima d'allora... si prestò al ricupero di essi e a tenere voi in disparte nella tema che voi poteste essere troppo curioso, e voleste indagare... sui motivi della nostra partenza. Il signor Cray a queste parole fece fatica a trattenersi.

— Allora, allora... devo credere che il signor Pomfrey non abbia avuto niente a che vedere colla polizia? — Colla polizia? Gran dio! Mai più! — fu la risposta data con tono di grande enfasi. — Anzi al contrario. — Abbiate pazienza... Ho bisogno di capire... — persistette, come annaspando, Cray, — Quello là, Pomfrey, è o non è un commissario di polizia? — Ma sì... — rispose la signora con un sorriso angelico. — Un caro amico. Volete salutarlo? — Più tardi, più tardi, — ripeté Cray con aria significativa. — E i gioielli dove sono? — Oh, sono stati messi al sicuro da tanto tempo, — concluse la signora. — Questo... è... ehm, una dei mercati migliori del mondo, — osservò il marito, — per affari delicati di questo genere. Quattrini tanti, e pochi conti da rendere. Lo sapevate? — Capisco, capisco. E adesso immagino che voi siete qui per spendere il ricavato... La signora ruppe in una risata.

— Allora, allora... devo credere che il signor Pomfrey non abbia avuto niente a che vedere colla polizia? — Colla polizia? Gran dio! Mai più! — fu la risposta data con tono di grande enfasi. — Anzi al contrario. — Abbiate pazienza... Ho bisogno di capire... — persistette, come annaspando, Cray, — Quello là, Pomfrey, è o non è un commissario di polizia? — Ma sì... — rispose la signora con un sorriso angelico. — Un caro amico. Volete salutarlo? — Più tardi, più tardi, — ripeté Cray con aria significativa. — E i gioielli dove sono? — Oh, sono stati messi al sicuro da tanto tempo, — concluse la signora. — Questo... è... ehm, una dei mercati migliori del mondo, — osservò il marito, — per affari delicati di questo genere. Quattrini tanti, e pochi conti da rendere. Lo sapevate? — Capisco, capisco. E adesso immagino che voi siete qui per spendere il ricavato... La signora ruppe in una risata.